

L'ANALISI**Marco
Bellinazzo****Terra bruciata
intorno
ai centri
offshore**

Come promesso nei mesi scorsi, l'Unione europea fa proprio il modello di scambio automatico delle informazioni creato dagli Stati Uniti in ambito bilaterale (il Fatca, *Foreign Account Tax Compliance Act*) e rilanciato dall'Ocse in sede multilaterale (il Crs, *Common Reporting Standard*) per accelerare il processo di accerchiamento dei paradisi fiscali. L'obiettivo è quello di fare terra bruciata intorno ai territori *offshore*. Una strategia ormai improcrastinabile per i Paesi alle prese con un impoverimento della base imponibile nazionale erosa anche dall'aggravarsi della crisi economica e finanziaria.

La lotta all'evasione fiscale internazionale si sta combattendo su due fronti: da un lato, tentando di intercettare i contribuenti disonesti attraverso una rete globale di autorità fiscali interconnesse e capaci di trasmettersi sistematicamente i dati "sensibili" relativi all'esportazione illegale dei capitali; dall'altro lato, cercando di tenere sotto controllo l'area corporate, attraverso i programmi Beps (*Base erosion and profit shifting*) diretti a frenare la fuga delle multinazionali e le pratiche elusive più aggressive.

L'accordo politico raggiunto ieri a Lussemburgo si innesta sul primo versante e riguarda, tecnicamente, l'approvazione preliminare del testo integrativo della *Administrative Cooperative Directive* (Direttiva 2011/16/UE), ovvero la norma comunitaria che consente agli Stati dalla Ue di

adeguarsi agli standard Ocse in materia di trasparenza fiscale, ampliando l'ambito di applicazione soggettivo e oggettivo dello scambio multilaterale automatico a interessi, dividendi ed altri redditi di natura finanziaria, a partire appunto dal 2017, avvalendosi della piattaforma Ocse (Crs) in fase di approvazione finale nel corso del prossimo G20 previsto a Brisbane (Australia) a novembre. Il Crs fa leva a sua volta sull'impalcatura della normativa statunitense Fatca, in vigore dal 1° luglio 2014, che prevede l'identificazione, da parte degli intermediari finanziari (banche, Sgr, fiduciarie) dei soggetti Usa che detengono conti finanziari e la comunicazione di determinate informazioni sugli stessi a partire dal 30 aprile 2015 (per l'Italia il testo di ratifica è all'esame della Commissione Finanza della Camera) verso l'[agenzia delle Entrate](#), che le trasmetterà a sua volta all'*Internal Revenue Service* americano. Il Crs comporterà invece l'identificazione e la segnalazione dei conti finanziari detenuti da tutti i soggetti non residenti [alle Entrate](#), che a sua volta li comunicherà in modalità automatica alle Autorità degli altri Paesi aderenti. Ad oggi circa 64 paesi hanno ufficialmente già dichiarato di voler aderire al Crs, incluse giurisdizioni a fiscalità agevolata e/o caratterizzati dal segreto bancario come la Svizzera, l'Austria, il Lussemburgo e il Principato di Monaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

